

RESOCONTO STENOGRAFICO

336^a SEDUTA

VENERDI 8 FEBBRAIO 1991

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione) 12235

Interrogazioni

(Annunzio) 12236

(Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta) 12235

Interpellanze

(Annunzio) 12237

Interrogazioni ed interpellanze

(Svolgimento):

PRESIDENTE 12238, 12241, 12243, 12245, 12250

SCIANGULA, Assessore per il bilancio e le finanze 12238, 12239, 12242, 12243, 12244, 12246

PIRO (Gruppo Misto)* 12239, 12248

CHESSARI (PCI) 12239, 12240, 12242, 12243, 12245

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,45.

PIRO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Pag. PRESIDENTE. Comunico che alle seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione verrà data risposta scritta:

numero 2148: «Verifica di legittimità in ordine alla procedura seguita dalla commissione di gara per la fornitura di sistemi a lettura ottica delle ricette mediche in ambito regionale», degli onorevoli Gulino e La Porta;

numero 2236: «Notizie sulla verifica amministrativo-contabile disposta dal Ministero del Tesoro presso l'Unità sanitaria locale numero 48 di Sant'Agata di Militello, già oggetto dell'interrogazione numero 1649», degli onorevoli Gulino, La Porta e Bartoli;

numero 2241: «Piena attuazione dell'articolo 3 dell'accordo regionale con le Organizzazioni sindacali dell'area non medica in materia di accesso alle scuole di formazione professionale sanitaria», degli onorevoli Gulino, La Porta, Bartoli;

numero 2370: «Acceleramento dell'istruttoria delle pratiche di contributo per l'abbattimento di bovini affetti da tubercolosi e brucellosi», dell'onorevole Cicero.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presen-

tato dall'onorevole Pezzino, in data 7 febbraio 1991, il seguente disegno di legge:

numero 998: «Trasferimento di beni patrimoniali disponibili della Regione siciliana».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la Sanità, premesso che:

— nella giornata del 5 febbraio ultimo scorso due gravissimi incidenti sul lavoro si sono verificati nella nostra Regione stroncando la vita di sei operai: tre di questi sono morti e altri quattro sono rimasti feriti a Melilli in seguito al crollo di un pilone di un viadotto in costruzione durante una "colata" di calcestruzzo; altri tre hanno perso la vita a causa di esalazioni nei pressi di Acireale all'interno di un pozzetto mentre si accingevano alla sostituzione di cavi telefonici;

— questi incidenti fanno seguito ad un numero elevatissimo di altri verificatisi negli ultimi anni nella nostra Regione causando la perdita di decine di vite umane;

— date le circostanze e il succedersi regolare di queste tragedie, sarebbe assolutamente fuori luogo parlare di tragiche fatalità;

— in particolare, l'incidente di Melilli ri-propone il problema della carenza di norme di sicurezza e di vigilanza spesso verificata nei cantieri in presenza di contratti di subappalto;

— non è più proponibile un generico attestato di solidarietà alle vittime svincolato da impegni concreti per garantire la sicurezza delle vite dei lavoratori;

per sapere:

— se siano a conoscenza dell'esatta dinamica dei fatti e se siano in grado di accertarne le cause reali e le eventuali responsabilità;

— se non ritengano necessario verificare l'e-

ventuale mancato rispetto delle norme di sicurezza previste da parte delle aziende in questione;

— se non ritengano opportuno sollecitare una forte intensificazione dei controlli sulle condizioni di lavoro, particolarmente per quanto riguarda le commesse affidate in subappalto;

— quali impegni concreti intendano assumere per evitare il ripetersi di simili tragedie, e se non ritengano necessario nonché doveroso lo svolgimento di un dibattito all'Assemblea regionale sui temi della sicurezza del lavoro in Sicilia» (2556).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che il Consorzio per l'autostrada Messina-Catania-Siracusa ha indetto una licitazione privata per lavori di manutenzione e risanamento della pavimentazione in conglomerato del manto bituminoso dell'arteria, per un importo di 15.385 milioni di lire;

per sapere:

— se risponda a verità che delle ditte che hanno richiesto di partecipare alla gara ne sono state invitate soltanto tre (e precisamente la "Cogefar", l'"Italistrada" e la "Siciliana Asfalti"), di cui soltanto una, la "Siciliana Asfalti", ha effettivamente partecipato alla gara, aggiudicandosi l'appalto, con un ribasso dell'1 per cento;

— se siano a conoscenza che, in base all'articolo 8 lettera c del bando di gara, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica numero 144 del 21 giugno 1988, uno dei requisiti previsti per la partecipazione alla gara era quello di "possedere in proprietà o disporre liberamente in esclusiva di impianto per la produzione di conglomerati bitumosi della potenzialità di almeno 50 mc/ora, la cui ubicazione non dovrà essere superiore ad una distanza di 30 chilometri della zona baricentrica di esecuzione dei lavori";

— se risponda a verità che due delle tre imprese private non possedevano i requisiti di cui al bando di gara, mentre una delle ditte escluse, la "Bonatti", aveva ricevuto (e regolarmente documentato) la disponibilità degli impianti

da parte della ditta "Tornaturi" di Fiumefreddo di Sicilia;

— se il criterio seguito, e cioè l'invito rivolto alle tre ditte, di cui due prive di requisiti, non abbia palesemente favorito la "Siciliana Asfalti";

— i motivi per cui sono state escluse dalla licitazione privata le altre imprese che avevano chiesto di partecipare alla gara ed erano in possesso dei requisiti previsti dal bando;

— se non ritengano di dovere verificare la regolarità del verbale di aggiudicazione della gara;

— se e quali altri lavori siano stati assegnati dal Consorzio per l'autostrada Messina-Catania-Siracusa alla "Siciliana Asfalti"» (2557). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che l'ospedale di Butera versa da anni in uno stato di forte degrado e di completo abbandono, nonostante che reiterate e preoccupate siano state le richieste d'intervento a codesto Assessorato da parte dell'amministrazione locale;

ritenuto che tale situazione ha aggravato le condizioni di paralisi dei servizi sanitari, ledendo profondamente i diritti più elementari dei cittadini;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere per dotare l'ospedale di Butera di un'autoambulanza e ripristinare le condizioni per garantire a quella comunità un presidio sanitario e servizi adeguati ed efficienti» (2558).

ALTAMORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso

che l'articolo 13 della legge regionale numero 17 del 1990 ha sancito la corresponsione agli addetti di polizia locale di un'indennità integrativa e complementare a quella prevista dall'articolo 43, terzo comma, della legge 1 aprile 1981, numero 121, così come recita l'articolo 10 della legge numero 65 del 1986;

— considerato che la circolare assessoriale numero 3 del 16 gennaio 1991 stravolge radicalmente il senso e la forma del citato articolo 13 della legge regionale numero 17 del 1990 quando intende arbitrariamente assimilare tale indennità, integrativa di quella già corrisposta ai vigili urbani a norma dell'articolo 10 della legge numero 65 del 1986, al così detto premio incentivante riconosciuto ai dipendenti degli Enti locali dalle norme contrattuali e in ultima dall'articolo 34.1 sub a) del decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 1987;

— rilevato che la specifica natura integrativa dell'indennità concessa dalla Regione rispetto all'indennità di cui all'articolo 43, terzo comma, della legge 1 aprile 1981, numero 121, si ricava abbondantemente, oltre che dalla lettera del citato articolo 13 della legge numero 17 del 1990, anche dal vivace dibattito parlamentare che impegna l'Assemblea regionale siciliana nella ricerca di una appropriata soluzione tecnico-giuridica ad un problema che è stato posto sempre in modo chiaro e tale da escludere l'interpretazione che la circolare vuole affermare, surrettiziamente e "a posteriori", senza il conforto né delle norme né degli atti parlamentari;

per conoscere:

— se non intenda revocare la circolare in questione ripristinando la certezza di un diritto faticosamente conquistato da tutti gli addetti di polizia locale siciliani;

— quali iniziative abbia assunto per garantire negli Enti locali dell'Isola la piena attuazione degli obiettivi fissati dall'articolo 34.1 del decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 1987 anche tramite forme di incentivazione da parte della Regione del fondo (premio incentivante), nella chiarezza di una netta e precisa distinzione fra questo incentivo e quello, specifico e particolare, riconosciuto in ag-

giunta ai vigili urbani anche in sede di normativa contrattuale nazionale» (633).

AIELLO - CAPODICASA - ALTAMORE - GULINO - CHESSARI - LA PORTA - D'URSO - GUELI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta dell'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Bilancio e finanze».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Bilancio e finanze».

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, chiedo lo svolgimento unificato delle interpellanze numero 172 «Atteggimento del Governo in ordine alla complessa vicenda della Sogesi», dell'onorevole Piro; numero 176 «Delucidazioni in ordine alla contestata gestione della Sogesi dopo le dichiarazioni inquietanti recentemente fatte da alcuni suoi dirigenti», degli onorevoli Chessari ed altri e numero 379 «Rinnovo del Consiglio di amministrazione della Sogesi», dell'onorevole Chessari, in quanto vertono su analogo argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dei suddetti atti ispettivi.

PIRO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che sulla Sogesi e sui problemi connessi alla riscossione dei tributi in Sicilia la Commissione Fi-

nanze dell'Ars aveva avviato una fase ricognitiva, interrotta per attendere le risultanze del lavoro della Commissione paritetica (funzionari della Regione - società di certificazione indicata dalla Sogesi) insediata dal Governo e incaricata di accertare la vera natura del deficit evidenziato dai bilanci Sogesi; considerato che:

— nonostante siano trascorsi ormai alcuni mesi, il lavoro della Commissione non risulta ultimato; nel frattempo la Sogesi ha denunciato vistose liquidità di cassa, tali da non consentirle di adempiere all'obbligo contrattuale del pagamento dell'una tantum ai propri dipendenti, che hanno intrapreso forme di lotta tra le quali il ricorso alla magistratura;

— sembra che l'Assessore per le Finanze, in una lettera ai soci azionisti della Sogesi abbia espresso pesanti giudizi non solo sulla società, ma anche sul conto di forze politiche e parlamentari;

— è stato richiesto, sempre da parte dell'Assessore per le Finanze, l'intervento della Commissione Antimafia, per ivi chiamarvi a rispondere il presidente della Sogesi e quanti altri sulle denunciate infiltrazioni e ingerenze mafiose; per sapere se non ritengano indispensabile riferire all'Assemblea su tutta la complessa vicenda ed illustrare quale sia l'atteggiamento del Governo nella sua collegialità e quali iniziative abbia messo in atto o intenda intraprendere» (172).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che con decreto del 14 gennaio scorso è stata costituita una commissione per la verifica dei risultati di gestione della Sogesi relativi all'esercizio 1986, al fine di consentire l'individuazione delle cause del denunciato deficit di esercizio, nonché al fine di acquisire elementi necessari a determinare modalità ed entità di eventuali interventi regionali volti a fronteggiare lo stesso deficit; che i predetti accertamenti dovevano essere svolti entro tre mesi; per sapere:

1) se non ritengono estremamente grave e in palese contrasto con l'asserita volontà di pervenire ad un sollecito accertamento dell'affidamento effettivo della gestione alla Sogesi, che la predetta commissione abbia avviato il proprio lavoro con un ritardo di oltre tre mesi dal proprio insediamento;

2) quali sono state le risultanze degli accertamenti che sono stati effettuati sulla gestione della Sogesi;

3) quali iniziative intende adottare il Governo alla luce delle suddette risultanze;

4) se, in relazione ai riferimenti che sono stati fatti sulla stampa in ordine all'eccesso di personale che sarebbe transitato alla Sogesi, non ritengono opportuno fornire l'elenco nominativo dei dipendenti, con l'indicazione della data di assunzione e del relativo avanzamento di carriera;

5) se non ritengono doveroso fornire gli elementi in base ai quali sono stati rilevati gli estremi di una gestione clientelare della Sogesi;

6) quali misure intende adottare il Governo dopo le dichiarazioni del dirigente della Sogesi in merito ad interessi di centri di potere a Roma cui l'esattoria fa gola e che utilizzano a loro vantaggio la struttura mafiosa locale.

Infine gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo intende riconfermare la scelta sulla pubblicizzazione in forma indiretta della gestione del servizio di riscossione delle imposte dirette in Sicilia fatta con la legge regionale 21 agosto 1984, numero 55» (176).

PARISI - CHESSARI - CAPODICASA - LAUDANI - COLOMBO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio, premesso che:

— la Sogesi, nonostante il ricorso a linee di credito concesse da varie banche, non è stata in grado di far fronte alla scadenza di rata del mese di novembre per un importo di circa 14 miliardi di lire;

— le difficoltà gestionali in cui continua a dibattersi la Sogesi minacciano di ripercuotersi negativamente sulla Regione;

per sapere:

— se non ritengono necessario richiedere — anche al fine di superare lo stato di precarietà in cui si trova la società a causa della mancata nomina del nuovo presidente in sostituzione del defunto professore Mirabella — il rinnovo del consiglio di amministrazione della società di gestioni esattoriali in Sicilia, in adempimento dell'impegno assunto dal Presidente della Re-

gione con le dichiarazioni rese all'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 13 maggio 1987» (379).

CHESSARI.

PRESIDENTE. Gli interpellanti intendono illustare gli atti ispettivi?

CHESSARI. Mi rimetto al testo dell'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, anch'io mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei, in premessa, fare osservare che si tratta di interpellanze che risalgono, due, addirittura ai primi mesi del 1987 ed una al 5 dicembre 1988, riferentesi al consiglio di amministrazione della Sogesi.

Per le prime due, tra l'altro, l'Assessore per il Bilancio e le finanze non è competente, in quanto, sia l'interpellanza dell'onorevole Piro, che quelle degli onorevoli Chessari ed altri, si riferiscono ai risultati del lavoro della Commissione paritetica insediata dal Governo ed incaricata di accertare la vera natura del deficit evidenziato dal bilancio Sogesi.

La Commissione paritetica è stata formata ed insediata dal Presidente della Regione che è l'unico abilitato a fornire una risposta in materia.

Per quanto riguarda l'interpellanza numero 379, la risposta è *in re ipsa*. Siamo in regime di liquidazione della Sogesi, quindi, discutere di un'interrogazione del 1988, che sollecita il Governo a predisporre gli atti per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Sogesi, mi sembra una perdita di tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, questa è una «seduta Amarcord», c'è un po' di tristezza: ricordiamo fatti del nostro passato che, peraltro, ci hanno visto impegnati direttamente ed appassionatamente. Certo, le interpellanze sono del 1987, addirittura non c'è più neanche la Sogesi in quanto è stata posta

in liquidazione! Però, come non far riferimento al fatto che le interpellanze chiedevano informazioni e sollecitavano un dibattito sul lavoro della Commissione paritetica che, a mio avviso, è rimasto uno dei nodi irrisolti di tutta la storia che ha accompagnato la questione della Sogesi e la riscossione delle imposte in Sicilia! Quella Commissione, cioè, insediata dal Governo, che avrebbe dovuto fornire al Governo ed all'Assemblea utili indicazioni sulla reale natura del deficit lamentato dalla Sogesi e che, quindi, avrebbe dovuto mettere il Governo e l'Assemblea nelle condizioni più favorevoli per valutare quel deficit e predisporre gli opportuni provvedimenti. Ritengo che se quel lavoro — che non fu portato mai, in realtà, a termine, per le note difficoltà che insorsero, legate soprattutto al fatto che da parte della società Sogesi, nella persona dell'allora presidente, professore Mirabella, fu eccepita una sorta di inviolabilità della società, trattandosi di una società per azioni — fosse stato portato a termine, probabilmente la questione della Sogesi avrebbe potuto avere uno sviluppo diverso. Quindi, quel lavoro è rimasto come una sorta di «buco nero» che ha finito con il determinare poi, non solo la rapida obsolescenza e crisi definitiva della Sogesi, ma anche gli scompensi che si sono verificati nel settore della riscossione delle imposte e che soltanto adesso, da pochi giorni, hanno cominciato ad avere un raddrizzamento con l'affidamento — anche questo molto contrastato se non contestato — alla Monte Paschi Serit delle funzioni di commissario governativo. La partita resta tuttora aperta, e non è senza significato che uno dei punti di detta partita riguardi proprio il regime dei compensi; ed anche qui, quindi, l'accertamento, la valutazione sul reale costo del servizio di riscossione in Sicilia. Sul quale, poi, essere in grado di capire quale compenso risulta adeguato o se è, addirittura, il caso di intervenire con qualche forma di ristoro.

Lei stesso, onorevole Assessore, preannunciando la presentazione di un disegno di legge di modifica della legge che l'Assemblea ha varato l'anno scorso, ha detto che è necessario costituire un fondo presso l'Assessorato del Bilancio e delle finanze per essere in grado di poter intervenire tempestivamente sui compensi e, quindi, rendere il servizio non in perdita, non deficitario; peraltro, in questo modo consentendo che vi sia effettivamente un regime di concorrenti nella presentazione della domanda.

Questo è un punto chiave, dicevo, un punto ancora non risolto, e che, invece, ritengo dovrebbe essere risolto. Vi è, poi, la considerazione che dovrebbe essere più attentamente valutato il fatto se questo fondo in effetti debba essere costituito presso l'Assessorato del Bilancio e delle finanze, laddove pare più corretta l'attribuzione di questo fondo e del potere di intervenire per il ristoro, o come ulteriore forma di compenso al Ministero delle Finanze. È, comunque, materia molto specifica che attiene al disegno di legge e avremo modo di confrontarci; però, siccome abbiamo letto i giornali ed abbiamo appreso di questa sua iniziativa, e poiché la questione della riscossione delle imposte in Sicilia è di grande spessore politico — è inutile che qui ribadiamo questi concetti — mi aspettavo e mi aspetto ancora che, anche nel corso di questa seduta, lei, onorevole Assessore, ci voglia informare sugli sviluppi che la vicenda sta avendo.

PRESIDENTE. L'onorevole Chessari ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le nostre interpellanze erano dirette sia al Presidente della Regione, sia all'Assessore per il bilancio. L'onorevole Sciangula ha eccepito per un aspetto la propria incompetenza istituzionale e, per l'altro, ha considerato le interpellanze superate.

Per la prima osservazione, chiedo che l'interpellanza numero 176 rimanga iscritta all'ordine del giorno per consentire al Presidente della Regione di dare la risposta che l'Assessore per il Bilancio non ha potuto dare.

Per quanto riguarda l'attualità o meno dei nostri documenti ispettivi, non c'è dubbio che in parte l'Assessore per il Bilancio ha ragione; tuttavia, rimane di attualità l'ultimo punto della nostra interpellanza numero 176, quando si chiedeva al Governo di dire se intendeva confermare o meno la scelta sulla pubblicità in forma indiretta della gestione del servizio di riscossione delle imposte dirette in Sicilia che la Regione ha fatto con la legge regionale numero 55 del 1984 e con le successive leggi.

SCIANGULA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Abbiamo risposto con la «legge 35».

CHESSARI. Tuttavia, il problema è attualissimo, perché nella nostra Regione si è riaperto il dibattito e l'Assessore sa benissimo che ci sono delle sollecitazioni per chiedere una modifica della scelta fatta dal Governo e dall'Assemblea regionale siciliana. Non so se queste sollecitazioni siano favorite, stimolate da un'azione sotterranea condotta dalle forze politiche. Siccome anche il gruppo del Pci-Pds è fatto oggetto di sollecitazione per apprezzare l'ipotesi di coinvolgimento, se non dei privati, in generale delle banche popolari, devo dire che, allo stato delle cose, non mi pare che ci siano le condizioni per riconsiderare questa materia. Ed avere dichiarato che è materia su cui le forze politiche devono fare una attenta valutazione, non significa avere espresso disponibilità per una modifica della linea. Si tratta di vedere se sia possibile garantire la certezza della riscossione delle imposte dirette nella Regione siciliana con l'attuazione della legge che la Regione ha varato. Mi auguro che questo avvenga, al fine di evitare che si possa ricreare una certa tensione che, prima o poi, sarebbe foriera di risultati non positivi. Quindi, mi auguro che si abbia la possibilità, che sollecitava l'onorevole Piro, dell'esame delle proposte legislative del Governo, perché si dia una risposta definitiva ad un problema così delicato qual è quello della riscossione delle imposte dirette nella Regione siciliana.

PRESIDENTE. Dispongo che l'interpellanza numero 176 resti in vita per la parte concernente la Rubrica «Presidenza della Regione».

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interpellanza numero 289 «Chiarimenti relativi alle recenti promozioni di personale presso la Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele II delle sedi provinciali di Caltanissetta e Ragusa», dell'onorevole Cicero, si intende decaduta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 363 «Recepimento nella Regione siciliana della delibera CICR che ha ridisciplinato l'attività autorizzativa per l'apertura di nuovi sportelli bancari», degli onorevoli Parisi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per il Bilancio e le finanze, considerato che:

— in data 21 maggio 1987, la Banca d'Italia ha dato attuazione sul territorio nazionale alla delibera CICR che prevede la trasformazione in sportelli a piena operatività di tutte le dipendenze bancarie autorizzate ad operare a "ridotta operatività" e che ha sospeso parimenti l'attività autorizzativa per l'apertura di nuovi sportelli;

— in pari data, la Banca d'Italia ha altresì ripristinato la possibilità, prevista dalla legge bancaria per le aziende di credito, della cessione e/o acquisto del singolo sportello, fatto che ha portato ad un vero e proprio "mercato" dello sportello bancario;

— il sistema creditizio isolano, ed in particolare il comparto delle cosiddette piccole banche (CCRRRAA, Spa, popolari), è stato di recente oggetto di critiche sia con riferimento a possibili infiltrazioni mafiose sia con riferimento alla sua efficienza;

— tale stato di cose appare altresì confermato da una rilevazione effettuata sui bollettini della Banca d'Italia dell'ottobre 1987/marzo 1988, in ordine alle sanzioni amministrative rilevate dall'attività ispettiva di quell'ente, ove si appalesa che, su 106 provvedimenti pubblicati, 31 riguardano banche siciliane pari al 29,2 per cento (per capire meglio l'anomalia basti pensare che la Sicilia rispetto all'Italia ha il 4,3 per cento di prodotto bancario e l'8 per cento di numero di sportelli);

— di queste 31 banche, 31 (il 100 per cento) sono "piccole banche" (rurali, Spa, popolari) così distribuite per provincia: 9 (il 29 per cento) in provincia di Agrigento, 6 (il 20 per cento) in quella di Trapani, 3 (il 10 per cento) in quella di Messina, 9 (il 29 per cento) in quella di Palermo, 3 (il 10 per cento) in quella di Catania e 1 (il 3 per cento) in quella di Siracusa;

— codesto Governo regionale ha ancora omissso di recepire per il territorio siciliano la richiamata normativa sugli sportelli che ha come criterio fondamentale la trasparenza del sistema creditizio e la ricerca della sua maggiore efficienza e competitività in vista del 1992;

per sapere:

— se risponda al vero che, dalla precitata data del 21 maggio 1987 ad oggi, l'Assessorato

to bilancio e finanze competente per materia ha proseguito nell'attività autorizzativa di sportelli a ridotta operatività e che su 23 nuovi sportelli della specie autorizzati dal 21 maggio 1987 ad oggi, 23 (il 100 per cento) sono di piccole banche (rurali, Spa, popolari); di questi il 35 per cento a banche della provincia di Agrigento, il 39 per cento a banche della provincia di Trapani e il 17 per cento a banche della provincia di Catania;

— se non consideri tale pratica volta a preconstituire le condizioni per favorire una ben individuata parte del sistema creditizio regionale, la quale, allorchè saranno recepite le norme sopraesposte, avendo acquisito senza alcun criterio di ordine generale sportelli ad operatività ridotta, potrà porre sul mercato di vendita sportelli a piena operatività;

— se non ritenga scorretta tale pratica di continuare ad autorizzare l'apertura di sportelli in province, dove la concentrazione di sportelli bancari è massima;

— se non ritenga di bloccare tale attività e di recepire immediatamente la delibera CIRC che ha fatto divieto di aprire nuovi sportelli;

— se non ritenga utile revocare tutte le autorizzazioni concesse a partire dal 21 maggio 1987, data in cui la Banca d'Italia ha dato attuazione alla delibera CIRC» (363).

PARISI - CHESSARI - RUSSO - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CAPODICASA - COLAJANNI - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. Onorevole Chessari, intende illustrare l'interpellanza?

CHESSARI. Signor Presidente, mi rimetto al testo della stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola molto brevemente per dire che anche questa interpellanza, presentata il 14 aprile del 1988, sostanzialmente pone una proble-

matica complessa e vasta; chiede, infatti, non soltanto un giudizio sulla concessione di sportelli stagionali e ad operatività limitata, ma anche l'eventuale revoca di provvedimenti autorizzativi di nuovi sportelli, nonché notizie sulle sanzioni della Banca d'Italia nei confronti di una serie di banche e di casse rurali siciliane. È una problematica estremamente complessa che ha costituito, per la signora Ornella Burgio Piazza (la solerte funzionaria che, nel mio Assessorato, si occupa di questo settore), un fascicolo ponderoso e voluminoso del quale faccio grazia all'Assemblea nel senso che non leggerò né commenterò. Mi preme sottolineare, però, tre aspetti. Il primo riguarda tutta la problematica posta dalla interpellanza, che è superata dai nuovi eventi e da nuovi provvedimenti amministrativi — la circolare del marzo 1990 della Banca d'Italia, la circolare dell'Assessorato regionale del 16 novembre 1990 — relativi al concetto di liberalizzazione circa l'autorizzazione per l'apertura degli sportelli. Si tratta quindi di una problematica completamente superata.

Mi preme, però, evidenziare la correttezza dei miei predecessori per quanto riguarda lo specifico sottolineato nell'interpellanza degli onorevoli Chessari ed altri, cioè a dire: tutte le autorizzazioni per l'apertura di sportelli, sia quelli stagionali che quelli ad operatività limitata, sono state concesse nel rispetto delle leggi dello Stato e della Regione. Addirittura, per quanto riguarda gli sportelli ad operatività limitata, c'è stato, caso per caso, il parere favorevole della Banca d'Italia.

Il terzo quesito che pone l'interpellanza è quello relativo alle sanzioni. Onorevole Chessari, si tratta di sanzioni della Banca d'Italia, cioè rilievi formali, attinenti, per esempio, al mancato versamento di qualche piccolo tributo — potrei leggerle la lettera che ci ha inviato la Banca d'Italia — niente di sostanziale. Infatti il rilievo di carattere sostanziale avrebbe determinato o la procedura per l'amministrazione coatta delle Casse rurali o delle Banche popolari o, eventualmente, la denuncia; cosa che la Banca d'Italia, doverosamente, fa all'Autorità giudiziaria. La Banca d'Italia ci ha scritto dicendo che si tratta di rilievi di carattere formale per aspetti marginalissimi dell'attività bancaria, più per quanto riguarda la tenuta di qualche libro, il mancato versamento di qualche contributo, che non per l'attività creditizia vera e propria.

PRESIDENTE. L'onorevole Chessari ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza dubbio questa interpellanza è superata dal processo di adeguamento della normativa nazionale e regionale alla normativa della Comunità economica europea; quindi, per questo aspetto non posso che prendere atto della risposta dell'Assessore per il Bilancio e le finanze. Per quanto riguarda il giudizio sul comportamento retroattivo dell'Amministrazione, ci troviamo di fronte a punti di vista differenziati che mi portano a confermare una parziale insoddisfazione per la risposta che mi è stata fornita.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari le interpellanze numero 394 «Opportunità della revoca del decreto assessoriale numero 306 del 15 dicembre 1988 con il quale è stata disposta la liquidazione coatta amministrativa della Cassa rurale e artigiana Fede e Lavoro di Mazara del Vallo», degli onorevoli Vizzini ed altri, e numero 399 «Motivazioni del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa della Cassa rurale e artigiana Fede e Lavoro con sede a Mazara del Vallo» degli onorevoli Barba ed altri, si intendono decadute.

Si passa all'interrogazione numero 1694: «Ripristino a favore del comune di Mascalucia delle somme stanziare per l'anno precedente ai sensi della legge regionale numero 1 del 1979», a firma Laudani e Gulino.

SCIANGULA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, faccio osservare che, essendo l'oggetto dell'interrogazione numero 1694 riferibile alla competenza del Presidente della Regione, in quanto si tratta di fondi della legge regionale numero 1 del 1979, gestiti appunto dalla Presidenza della Regione, non ho alcuna risposta scritta da dare. L'interrogazione, quindi, andrebbe trasferita alla rubrica di competenza del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si dispone il mantenimento in vita dell'interrogazione numero 1694 nell'ambito della rubrica «Presidenza della Regione».

Si dispone, altresì, il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 1716 «Notizie sulla ventilata apertura di uno sportello del Banco di Roma a Palermo ed iniziative per evitare lo smantellamento della cassa cambiali di Catania dello stesso Banco», degli onorevoli Damigella ed altri.

Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 1795 «Iniziativa presso il Governo nazionale per una più equa applicazione dei coefficienti di reddito concernenti l'attività degli ingegneri meridionali, di cui al DPCM del 16 maggio 1989», dell'onorevole Xiumè; numero 2047 «Indagine conoscitiva sull'operato del "Concasio" (Consorzio delle cantine sociali della Sicilia occidentale)», degli onorevoli Cristaldi ed altri; numero 2048 «Ripristino dello sportello esattoriale Sogesi nel comune di San Mauro Castelverde», dell'onorevole Tricoli; numero 2137 «Tempestiva restituzione, da parte dello Iapc di Agrigento, delle somme erroneamente percepite dai legittimi proprietari di alloggi popolari siti nella frazione di Villaseta», degli onorevoli Capodicasa ed altri, e numero 2144 «Opportune iniziative per la riapertura dello sportello Sogesi nel comune di Santa Ninfa», dell'onorevole Vizzini, verrà data risposta scritta; le interpellanze numero 544 «Provvedimenti per impedire la chiusura di importanti uffici pubblici nei comuni di Barrafranca e Pietraperzia», dell'onorevole Mazzaglia, e numero 554 «Iniziativa presso il Governo nazionale per la soppressione della recente imposta sul consumo di acqua minerale», degli onorevoli Cusimano ed altri, si intendono decadute.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2208: «Revoca del decreto assessoriale di chiusura dell'Esattoria comunale di Erice», a firma degli onorevoli La Porta ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che da sempre gli abitanti del comune di Erice hanno avuto assicurato nel territorio del Comune il servizio esattoriale;

appresa la notizia che con decreto assessoriale è stata disposta la chiusura dell'Esattoria comunale di Erice;

considerato il danno che tale decisione comporta per i cittadini di Erice;

rilevato peraltro che contemporaneamente al decreto di soppressione dell'Esattoria comunale di Erice, contestualmente sono state disposte le aperture di sportelli in altri centri della provincia di Trapani;

considerato che, tutto ciò premesso, appare immotivata e inspiegabile la decisione della soppressione dell'Esattoria comunale di Erice;

per conoscere:

— i motivi che hanno portato alla sopraccitata decisione;

— se non ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, di revocare il decreto di chiusura per ripristinare il servizio per i numerosi contribuenti del comune di Erice» (2208).

LA PORTA - VIZZINI - CAPODICA-
SA - CHESSARI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda lo specifico relativo all'interrogazione, cioè a dire qual è la motivazione per la quale non è stata autorizzata la riapertura dello sportello esattoriale di Erice, la risposta è la seguente.

In buona sostanza si è ritenuto di non fermare lo sportello esattoriale di Erice in quanto la dislocazione, in quel momento e futura, sarebbe stata presso la Via Manzoni, della frazione Casa Santa di Erice, che confina con l'abitato della città di Trapani. E, quindi, si è pensato di evitare duplicazioni di sportello, ed indirizzare i contribuenti della città di Erice verso la città di Trapani.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto di questa interrogazione per dare le risposte che erano state sollecitate dagli onorevoli Piro e Chessari. Intanto una osservazione ed una speranza: che l'onorevole Chessari non parli più a nome del Pci-Pds, ma del solo Pds. Sono tra coloro che questa cosa l'hanno vista con grande favore.

CHESSARI. Onorevole Assessore, se lei vuole, si iscriva al Pds; ne prenderei atto con soddisfazione!

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. La seconda osservazione è questa. Sono abituato — e me lo riconoscono in molti — a parlare in modo estremamente chiaro: normalmente dico soggetto, predicato e complemento, cioè non ricorro a nessuna circonlocuzione, né a discorsi astrusi; e pertanto, con molta chiarezza, ho sempre dichiarato che l'articolo 20 della «legge 35» è immodificabile.

All'onorevole Piro dico che ho già depositato in Giunta di governo (e se ieri sera non ci fosse stato quel lungo dibattito sul disegno di legge concernente i concorsi si sarebbe svolta la riunione di Giunta) il disegno di legge che modifica la «legge 35», in tre passaggi fondamentali: il fondo rimborso (e non chiamiamolo più, per favore, «ristoro»: dizione inventata dal compianto, autorevolissimo professore Mirabella, che, però, dà una idea un poco distorta dell'effettiva portata del problema) che nel disegno di legge viene immaginato come rimborso dello scarto tra spese sostenute per il personale ed effettive entrate da parte del concessionario, maggiorate del 20 per cento per le spese di gestione; la seconda novità del disegno di legge prevede la mobilità del personale tra diversi ambiti territoriali, il che non è previsto dalla legge nazionale, certamente sempre all'interno della gestione di un unico concessionario; la terza ipotesi di modifica della citata legge prevede la possibilità del prepensionamento anticipato per il personale che dovesse decidere di adottare un'iniziativa in tal senso. E ciò, avendo ritenuto, in un confronto serrato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, questo il miglior sistema per sfolgire quegli organici di cui si è parlato in tante occasioni. L'articolo 20 rimane quello che è! Il Governo, per l'ennesima volta, conferma, approfittando di questa occasione, che il soggetto dovrà rimanere pubblico.

Condivido tutto quanto è stato detto dall'onorevole Piro, normalmente è l'interrogante o l'interpellante che si dichiara soddisfatto; io «mi dichiaro soddisfatto» dell'intervento dell'onorevole Piro — scusate se ogni tanto esco un po' fuori dalle norme, ma è nella mia indole — tranne che per un passaggio, quello relativo all'istituzione del fondo rimborso spese presso il Ministero delle Finanze. Ciò sarebbe, infatti, contro lo Statuto della Regione siciliana che, proprio per la sua specialità, dà competenza esclusiva alla Regione in questa materia. Se avessimo voluto accettare ciò, onorevole Piro,

forse non ci saremmo trovati, nel 1990, nelle grandi difficoltà in cui ci siamo trovati per il fatto che non potevamo dare alla Sogesi l'assicurazione di un rimborso spese, non essendo questo previsto dalla legislazione regionale. Lo stiamo prevedendo con le modifiche alla «legge 35» per evitare, in avvenire, che ci siano possibilità di recesso da parte di concessionari, siano essi commissari governativi ovvero concessionari a regime. Tra l'altro, debbo dirle che nella formulazione — e con ciò concludo — della norma riguardante il rimborso, vi è, per il futuro Assessore per il bilancio e le finanze (non siamo eterni e la legislatura sta scadendo, e quindi scade certamente questo Governo), la previsione di una griglia di garanzia, per cui il compenso per rimborso potrà essere concesso dall'Assessore per il Bilancio e le finanze, sentita la Commissione Finanze dell'Assemblea regionale siciliana e con l'approvazione della Giunta regionale.

Tale griglia, dunque, in buona sostanza consente di potere affermare che, in quella occasione, in quel momento, se il disegno di legge dovesse divenire legge della Regione, preoccupazioni di tipo discrezionale, del tipo di quelle che esistono per il Ministero delle Finanze — perché sul territorio nazionale è il Ministero delle Finanze che, discrezionalmente, distribuisce il fondo ai vari concessionari — non ve ne saranno.

PRESIDENTE. L'onorevole Chessari ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la parte specifica relativa all'interrogazione non posso essere soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per il Bilancio e le finanze in quanto rimane una difficoltà per i cittadini di Erice: quella determinata dal fatto di non potere disporre nel proprio Comune di un servizio — anche se c'è da considerare che si tratta di un servizio che può essere reso, in parte, dagli sportelli bancari; ma per la parte relativa alla riscossione dei tributi a mezzo delle cartelle esattoriali è chiaro che i cittadini di Erice si trovano in difficoltà — e di doversi recare a Trapani.

Vorrei esprimere l'augurio che, nel futuro, il gestore delle esattorie in Sicilia possa esaminare la possibilità di garantire nel centro di Erice questo servizio esattoriale. Per quanto riguar-

da, invece, il tema più generale della posizione del Governo in ordine alla questione della riscossione delle imposte dirette e di altre entrate nella Regione siciliana, non posso che prendere atto della dichiarazione resa dall'Assessore per il Bilancio e per le finanze circa l'immodificabilità dell'articolo 20 della «legge 35», e del fatto che non esiste la possibilità di una discussione per reintrodurre, sotto qualsiasi forma, nella Regione siciliana, una presenza dei privati nell'attività di riscossione dei tributi e di altre entrate.

Credo si tratti di una posizione molto chiara che ci consentirà di esaminare celermente il disegno di legge che l'onorevole Assessore per il Bilancio ha annunciato in vari momenti.

Mi auguro che questo disegno di legge possa essere formalizzato al più presto possibile, in modo che si possa dare certezza al sistema di riscossione delle imposte nella Regione siciliana.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 2268 «Valutazione dell'operato tenuto dalla Cassa di risparmio Vittorio Emanuele nei confronti del signor Paolo Munafò» e numero 2291 «Iniziative urgenti per avviare a corretta soluzione la questione insorta tra il Banco di Sicilia e il consorzio di irrigazione "Gallina-Petrara-Sanghitello", con sede in Avola», entrambe a firma degli onorevoli Bono ed altri, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2441 «Notizie sull'attività della Sicilcassa», degli onorevoli Galasso e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio e le finanze, premesso che:

— con legge numero 15 del 1987, la Regione siciliana s'è impegnata a versare alla Sicilcassa la somma di lire 100 miliardi, come quota di partecipazione;

— il presidente di detta Cassa di risparmio richiede ulteriori 500 miliardi e "un dibattito in Commissione Finanze perché si arrivi ad un disegno di legge che stanzi questa somma, così come è avvenuto per il Banco di Sicilia" (intervista al dottor Ferraro su "Capitale Sud" del 2 aprile 1990);

considerato che:

— in concomitanza al primo versamento di 30 miliardi dei 100 previsti dalla predetta legge, la Sicilcassa ha attivato una sede a Roma acquistando dall'Unione militare uno stabile nella centralissima via del Corso (acquistato contestato dai commissari liquidatori dell'UM, su "Repubblica" del 24 maggio 1990), e che all'apertura di nuove sedi extra-regionali (un'altra è stata di recente attivata a Milano) la Sicilcassa conferisce valore strategico di rilancio;

— sono state formulate critiche e denunce pubbliche circa la gestione della sede romana e sulle operazioni creditizie ivi confluite. E più precisamente:

a) la sezione Credito della Federazione romana del Partito comunista italiano, con comunicato del 3 giugno 1989, fa risalire a "circa 15 miliardi la voragine di fidi incagliati in due soli anni di disinvoltata gestione del credito", e riferisce "episodi di repressione dell'attività sindacale" e di "violazione di norme interne alla banca", e della presenza della Sicilcassa a Roma come "crocevia di sollecitazioni e di smistamento di clienti di rispetto";

b) la rappresentanza sindacale romana della Sicilcassa, con suo documento del 28 maggio 1990 e con lettera aperta al neo-direttore generale dottor Scordino, sintetizza il senso di una vertenza in corso con la seguente espressione: "Esprimiamo vibrata protesta e respingiamo classificazione dipendenza assimilata a Corleone, Carini e Favara. Funzioni di rappresentanza, posizione di mercato e facoltà delegate in materia di erogazione del credito impongono organico di Sede o Filiale. Aggiungiamo, colleghi, che in questa dipendenza, senza un'adeguata struttura organizzativa e di controllo, nessuna produttività è pensabile, né alcun argine è possibile alla disinvoltata gestione del credito ed alla permeabilità dell'Azienda agli intrecci perversi tra affari, politica e poteri occulti che hanno a lungo caratterizzato la gestione di questo stabilimento della Sicilcassa";

c) la segreteria regionale della Falcri siciliana, con proprio documento del 14 giugno 1990, sottolineando la "formazione di rischi in osservazione con danno dell'immagine dell'Istituto", rivolge un "vivo sollecito al consiglio di amministrazione ad adoperarsi al più presto per dotare la dipendenza di Roma di quelle strutture organizzative e funzionali che le competono, an-

che per la delicata funzione di rappresentanza che nella Capitale essa svolge";

per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che l'impegno finanziario finalizzato alla ricapitalizzazione della Sicilcassa non sia stato destinato ai fini istituzionali della stessa;

— se, e per quanti miliardi di lire, la Sicilcassa abbia finanziato singoli o società svolgenti le denunciate attività economiche oscure o prive di prospettive di sviluppo;

— qual è l'importo complessivo dei finanziamenti "incagliati" fino ad oggi e quali sono i personaggi beneficiati dai crediti di favore;

— se la Sicilcassa sia dotata di strumenti di verifica di ogni eventuale irregolare posizione, se le eventuali risultanze ispettive e di controllo abbiano rimosso i gravissimi guasti prodotti e se gli atti ispettivi e di controllo siano stati esclusivamente volti alla repressione dell'attività sindacale e di denuncia delle suddette questioni;

— se tuttora mantengano responsabilità di direzione della dipendenza funzionari corresponsabili della precedente gestione;

— quali iniziative intenda assumere il Governo regionale per tutelare la prefissa destinazione e la trasparenza nell'uso delle pubbliche risorse finanziarie della Sicilcassa» (2441).

GALASSO - PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione degli onorevoli Galasso e Piro pone una serie di interrogativi: alcuni rientrano nella competenza dell'Assessore per il Bilancio e le finanze, altri nelle competenze della Banca d'Italia. Avrei fatto queste dichiarazioni anche rispetto ad una serie di interrogazioni dell'onorevole Bono che chiedeva notizie in merito ai rapporti tra la Sicilcassa e un cliente privato. Approfitto di questa occasione, anche perché il problema viene posto anche dall'interrogazione a firma degli onorevoli Galasso e Piro, per fare una dichiarazione sulle competenze della Regione siciliana.

La Regione, e per essa l'Assessorato del Bilancio e delle finanze, ha competenza in materia di credito solo con riferimento agli statuti delle banche, esprime un parere sugli statuti e sulle modifiche statutarie, ha competenza per quanto riguarda l'organizzazione territoriale delle banche stesse, la dislocazione geografica nel territorio (apertura di sportelli o meno), fino al 16 novembre 1990; in buona sostanza, con competenza concorrente con quella della Banca d'Italia e del Ministero del Tesoro, e dopo la sentenza della Corte costituzionale del 16 novembre 1990 con competenza quasi esclusiva, per quanto riguarda le banche che hanno sede nel territorio della Regione. Inoltre, può esprimere giudizi e criteri di ordine generale in merito alla politica del credito, ma non può mai entrare nel merito della gestione delle banche e degli istituti. Questo tipo di competenza, infatti, appartiene esclusivamente alla Banca d'Italia, nemmeno al Ministero del Tesoro, ma, appunto, alla Banca d'Italia che esercita un controllo attraverso la vigilanza. Quindi, i rapporti intercorrenti fra la Banca ed il cliente sfuggono alla competenza dell'Assessore per il Bilancio e le finanze, così come sfugge — questo dobbiamo ribadirlo con forza — la possibilità di una intromissione, che sarebbe, a mio modo di vedere, sotto certi aspetti illecita rispetto all'autonomia gestionale delle banche.

Questo, da quando sono Assessore, l'ho sempre affermato, riguardo alla Sogesi, che era una società per azioni formata da banche, per la gestione del servizio di riscossione dei tributi, e lo affermo oggi per quanto riguarda le banche: sarebbe grave se il potere politico dovesse intervenire anche in merito alla gestione delle stesse. Le banche, siano esse pubbliche, siano esse private, siano esse popolari, devono essere gestite dagli organi di amministrazione nel rispetto del codice civile, nel rispetto del codice penale, nel rispetto delle leggi dello Stato e della Regione, però assumendosi gli organi di amministrazione tutte le responsabilità che afferiscono alla gestione vera e propria.

Dopo aver fatto questa premessa, debbo dare le risposte di mia competenza. Dicono gli onorevoli Galasso e Piro che con la legge numero 15 del 1987 la Regione siciliana si è impegnata a versare alla Sicilcassa la somma di lire cento miliardi come quota di partecipazione; il Presidente di detta Cassa di Risparmio richiede ulteriori cinquecento miliardi. E, perciò, una valutazione sui processi a venire di ri-

capitalizzazione; quindi, non sono ancora intervenuti fatti amministrativi, né legislativi. Però, dicono gli onorevoli interroganti, «la Cassa di Risparmio ha utilizzato le somme versate (tra l'altro, non tutte, in parte versate) dalla Regione, in applicazione della legge numero 15 del 1987 per comprare un immobile a Roma, in via del Corso». Leggerò la risposta che la Cassa di Risparmio ha dato con una riservata al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Bilancio e le finanze, con la quale si fa riferimento all'interrogazione presentata. Perché leggerò la risposta? Normalmente rispondo «a braccio», però, essendo questa una materia estremamente delicata, non potendo testimoniare della veridicità della risposta data dalla Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele, non avendo i poteri per compiere una tale verifica, non mi posso assumere la responsabilità di affermare delle cose come mie, rispetto a quanto posto dagli onorevoli interroganti.

Do, quindi, la risposta che la Cassa di Risparmio ha dato al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Bilancio in merito all'interrogazione degli onorevoli Galasso e Piro, che accetto per buona, con beneficio sempre d'inventario, non avendo l'Assessore per il Bilancio e le finanze gli strumenti per individuare la veridicità delle cose dette. Ed allora, contrariamente al mio solito, leggo:

«Agli onorevoli deputati Galasso e Piro, in data 26 novembre 1990, per comunicare qui di seguito elementi utili ai fini delle risposte da fornire nelle competenti sedi.

L'interrogazione sembra trarre occasione dall'esigenza di ricapitalizzazione prospettata da questa Cassa ed illustrata nel progetto già sottoposto alle Signorie loro nel gennaio del corrente anno; ricapitalizzazione motivata dalla necessità di favorire il regolare sviluppo degli interventi creditizi in favore dell'economia regionale e di rafforzare la redditività e la capacità concorrenziale dell'Azienda. Pertanto, nel confermare, anche nella presente circostanza, la validità del progetto di ricapitalizzazione dell'Istituto, avviato con la richiamata legge regionale numero 15 del 1987, si precisa quanto segue: è da escludere che l'intervento finanziario della Regione, finalizzato alla ricapitalizzazione della Sicilcassa, sia stato destinato a fini non istituzionali della stessa; in particolare, non risponde alla realtà che la Sicilcassa ha acquistato la sede della propria agenzia di Roma utilizzando il primo versamento di tren-

ta miliardi effettuato dalla Regione a termini della richiamata legge regionale numero 15 del 1987. In effetti, l'immobile in argomento è stato compromesso in vendita il 24 aprile 1985 ed acquistato in data 20 novembre 1986, e cioè in epoca anteriore alla data di approvazione della legge regionale e del conferimento di trenta miliardi al Fondo di dotazione, eseguito dalla Regione in data 20 agosto 1987.

Si precisa che l'acquisto di locali per esigenze di ufficio è previsto dalla vigente legislazione e che il forte aumento del valore degli immobili, frattanto intervenuto, ha prodotto una rilevante plusvalenza rispetto al prezzo di acquisto dello stesso, confermando la convenienza economica dell'investimento.

In merito all'utilità dell'apporto finanziario della Regione, che figura debitamente iscritto nel bilancio aziendale, e che è stato, ovviamente, utilizzato per i fini operativi correnti dell'Istituto, favorendo il rispetto del rapporto tra i mezzi patrimoniali e l'importo complessivo dei finanziamenti erogati, si fa presente che, proprio in sede di attuazione della predetta legge regionale numero 15 del 1987, la valutazione della Cassa effettuata da qualificata consulenza esterna ha evidenziato un valore dell'Istituto pari a 1.200 miliardi di lire; ciò che conferma, anche sotto il profilo economico, l'utilità dell'investimento compiuto dalla Regione siciliana.

Concludendo, in merito all'andamento operativo dello sportello di Roma, mentre non è possibile, per evidenti motivi, fornire indicazioni nominative dei beneficiari — sarebbe peraltro violazione del segreto d'ufficio — si precisa che l'Istituto ha provveduto ad avviare le necessarie azioni di rigore nei confronti dei clienti morosi nonché a revocare rapporti creditizi intestati a nominativi in difficoltà economiche.

Si è provveduto, altresì, alla tempestiva insinuazione dei crediti della Cassa nei casi di fallimento della clientela affidata. In relazione all'esito di verifiche ispettive si è provveduto prima a rimuovere dalla carica e poi a destituire dal servizio il Direttore dello Stabilimento. Degli incagli e delle irregolarità più rilevanti emerse in sede ispettiva è stata inviata dettagliata informativa all'Autorità giudiziaria di Roma, in conformità alle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio.

Con riguardo. Il Presidente Giovanni Ferraro».

Vi è una lettera del Direttore generale, riservata, del 30 gennaio 1991, sempre con riferimento all'interrogazione degli onorevoli Galasso e Piro, in cui si dice: «Si fa riferimento alla nota del Gruppo 11/F di codesto Assessorato, protocollo 304687 del 25 corrente, per rendere conto che gli elementi di risposta all'interrogazione in oggetto sono stati forniti con lettera del Presidente di questa Cassa riservata alla persona dell'onorevole Presidente della Regione e dell'onorevole Assessore per il Bilancio e le finanze in data 10 dicembre 1990; lettera della quale ad ogni buon conto si allega copia.

Si resta comunque a disposizione di codesto Assessorato per ogni eventuale chiarimento».

Dichiaro che, essendo ormai pubblica la lettera inviata al Presidente della Regione e all'Assessore per il Bilancio, sono disposto in giornata a consegnarne copia all'onorevole Piro.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta. Più che insoddisfacente la giudicherei reticente, anche se non per quanto riguarda la risposta fornita dall'Assessore che, devo dire, ha fatto uno sforzo molto evidente per cautelarsi adeguatamente, dovendo fare ricorso alle informazioni fornite direttamente dalla Cassa di Risparmio, le quali risposte, pur tenendo conto di alcuni passaggi (osservanza del segreto bancario, probabile — anzi certa — iniziativa della Magistratura *in itinere*), tuttavia, tranne per la puntualizzazione relativa al momento dell'acquisto della sede di Roma, mi sembrano abbastanza reticenti. Ancora più reticenti se confrontate con quegli scarsi elementi che la Cassa di Risparmio fornisce e che, però, tutti insieme, mi pare definiscano, con estrema chiarezza, la gravità della situazione che si era determinata presso la sede di Roma: miliardi di crediti incagliati con una percentuale altissima sul complesso dei fidi concessi; sono stati revocati parecchi affidamenti a clienti alla fine rivelatisi poco affidabili; c'è stato un intervento di rimozione del responsabile della filiale. Tutta una serie di elementi che la Cassa di Risparmio fornisce, sia pure in maniera estremamente generica, e che confermano in pieno ciò che è scritto nella interrogazione, rispetto alla quale, appunto, non essendo stata fornita

una risposta adeguata, manifestò tutta la mia insoddisfazione, la mia perplessità e, devo dire, la mia preoccupazione.

Confido nel fatto che una banca di consistenza e di rilevanza come la Cassa di risparmio sia in grado di riassorbire questo «buco» che si è aperto presso la filiale di Roma e che sia in grado di raddrizzare, in poco tempo, la situazione, però mi pare che due osservazioni vadano fatte. La prima è che questo rapporto tra la Regione e le banche è un rapporto «ad elastico». Ci sentiamo dire in continuazione che dobbiamo tutelare, garantire, supportare l'attività delle banche siciliane perché sono siciliane; però quando poi come Regione, come Governo della Regione e Assemblea regionale, senza volere entrare nei fatti gestionali, vogliamo renderci conto di patologie che possono verificarsi, scopriamo — l'abbiamo sentito dalla sua viva voce, onorevole Assessore — che in realtà non siamo in grado di valutare alcunché. C'è una sorta di circuito perverso in cui di pubblico certamente c'è il denaro, ma tutto il resto è assolutamente privato, addirittura nascosto.

In questo senso, fermo restando che l'organo di vigilanza è chiaramente la Banca d'Italia, perché la Regione non ha questi compiti, una sollecitazione nei riguardi della Banca d'Italia, con specifico riferimento alla vicenda della filiale romana della Sicilcassa da parte del Governo regionale, me la sarei aspettata, e tuttora me l'aspetto. Ritengo che una corrispondenza tra il Governo della Regione, l'Assessore per le Finanze e la Banca d'Italia potrebbe fornire elementi maggiori e di tranquillità su questo aspetto specifico.

La seconda questione è che si è aperto un grande dibattito, che è passato in questo momento esclusivamente nei rapporti tra i partiti della maggioranza, sulla ricapitalizzazione del Banco di Sicilia, in particolare, ed anche della Sicilcassa. Allora, riprendendo un attimo il concetto che ho espresso poco fa, credo che bisogna smetterla con la retorica della necessità di salvaguardare un patrimonio siciliano, quale quello costituito dal Banco di Sicilia. Sì, il Banco di Sicilia certo è un grande patrimonio, dubito però che si possa parlare soltanto di patrimonio siciliano. Il Banco di Sicilia è una grande banca che opera su tutto il territorio nazionale, e pertanto il primario compito di intervento ai fini della sua ricapitalizzazione dovrebbe spettare allo Stato. Non si capisce perché lo Stato debba ricapitalizzare per intero il Banco di

Napoli e non debba ricapitalizzare per intero il Banco di Sicilia.

SCIANGULA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Non ricapitalizza per intero il Banco di Napoli.

PIRO. Comunque è intervenuto nella ricapitalizzazione del Banco di Napoli e non in quella del Banco di Sicilia. Si apre, poi, tutta la partita legata alle forme di corrispondenza tra l'intervento finanziario della Regione e la presenza all'interno del Banco di Sicilia.

Un terzo elemento tengo a sottolineare: è chiaro a tutti, onorevole Assessore, che l'intervento anche della Regione, diciamo nella ricapitalizzazione del Banco di Sicilia, è palesemente volto a risanare un grave problema interno al Banco di Sicilia, quello relativo al fatto che appena il Banco di Sicilia si trasforma in società per azioni deve versare all'Inps qualche migliaio di miliardi per costituire presso l'Inps il fondo pensioni. Questo, però, mantiene aperto il problema fondamentale. Infatti, se il Banco dovrà utilizzare i soldi che eventualmente dovesse versare la Regione per costituire il fondo presso l'Inps, resterebbe tutto aperto il problema della operatività complessiva del Banco. E qui non si può eludere il nodo della concentrazione — che ormai è un processo avviato in tutta Europa, oserei dire in tutto il mondo — delle banche per la costituzione di organismi bancari molto più forti e molto più consistenti di quanto non siano adesso.

Ciò che voglio dire, in buona sostanza, è che anche qui non bisogna nascondersi dietro la foglia di fico e cioè pretendere di sostenere che l'intervento di ricapitalizzazione del Banco di Sicilia serva ad evitare che il Banco di Sicilia venga assorbito o vada in fusione con altre banche. Infatti, il problema resterà tale e quale, cioè ci sarà sempre il problema della dimensione operativa del Banco di Sicilia che, a questo punto, non potrà che passare, comunque, attraverso la più forte composizione societaria, attraverso l'accorpamento o la fusione con altre banche. Quindi, la tanto temuta fusione, per esempio con l'Istituto bancario San Paolo, non si capisce bene come si potrà evitare.

Questo lo dico per riportare, a mio giudizio, ovviamente, la questione dentro termini reali. Mi pare, infatti, che anche — e per l'ennesima volta — sulla questione della ricapitalizzazione del Banco di Sicilia, si sia aperto uno

scontro di potere e di tentativi di conquistare posizioni di favore, per cui suona veramente come stridente contraddizione quanto lei ha detto poco fa, e cioè che bisogna evitare di intromettersi dentro la gestione delle banche con quanto in effetti lascia presupporre, lascia intravedere il dibattito o lo scontro che si è aperto in questo momento in Sicilia, in particolare tra la Democrazia cristiana ed il Partito socialista.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'interpellanza numero 625 «Delucidazioni sui criteri adottati dal Consiglio di amministrazione della Sicilcassa in merito a recenti promozioni di personale» dell'onorevole Placenti, si intende decaduta; all'interrogazione numero 2517 «Revoca del decreto di finanziamento del tunnel sottomarino di Siracusa», dell'onorevole Bono, verrà data risposta scritta.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 27 febbraio 1991, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Turismo, comunicazioni e trasporti».

La seduta è tolta alle ore 11,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo